



La Santa Sede

Nell'anniversario della morte di Giovanni Paolo II

Il cammino mistico

della Chiesa di Roma

di Andrzej Koprowski

Gesuita, direttore dei Programmi della Radio vaticana

Nella primavera del 1957 il cappellano degli universitari di Cracovia, don Karol Wojtyła, insieme con il vescovo di Wrocław, Bolesław Kominek, organizzò un incontro di studenti universitari provenienti da tutta la Polonia. Era la prima volta in un Paese del socialismo reale, dove per anni non era stato possibile uscire dall'ambito parrocchiale. Il tema era il ruolo dei laici nella Chiesa e, in estate, per un gruppo più ristretto furono organizzati degli esercizi spirituali. Ricordo questo come un fatto molto significativo: si rifletteva sul ruolo dei laici, ma sulla base di una profonda formazione spirituale.

Quindici anni più tardi, nel 1972, si tenne il sinodo diocesano di Cracovia, che oltrepassava i confini della diocesi per fare incontrare docenti universitari, studenti e operai, con l'obiettivo di assorbire contenuto e spirito del concilio, nella linea della *Gaudium et spes* - un testo del cuore per Wojtyła - secondo la quale vi è una dinamica tra Cristo redentore degli uomini, la Chiesa come *lumen gentium* e il mondo.

Divenuto Papa, Wojtyła ha approfondito l'analisi della situazione sociale e culturale in America ed Europa, e questa lettura è passata nelle encicliche, come nella *Sollicitudo rei socialis* dove ha parlato di "strutture di peccato", che si radicano "nel peccato personale e, quindi, sono sempre collegate ad atti concreti delle persone, che le introducono, le consolidano e le rendono difficili da rimuovere" (36). Con convinzione profonda, Giovanni Paolo II ha scritto che il secolo XXI, per la Chiesa, sarà segnato dalla sfida rappresentata dall'Africa e dall'Asia, intorno alla realtà salvifica di Cristo, per il bene del mondo.

Come vescovo di Roma, Giovanni Paolo II ha cercato di portare Cristo dalla sua diocesi sino ai confini della terra. È stato un vero mistico, che ha saputo vedere non le folle, ma le singole persone. In questo, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, suo successore, sono due Pontefici simili. Negli incontri con loro, la gente si sentiva e si sente profondamente toccata da questo sguardo molto personale e molto profondo.

Secondo il cardinale Roberto Tucci il primo viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia fu cruciale per

l'ambiente vaticano perché rappresentò l'occasione di conoscere le linee principali di tutto il pontificato. Ma per questo sono importanti anche le encicliche *Redemptor hominis* e *Dives in misericordia*, nelle quali traspare una visione integrale da realizzare in modo efficace, nel tempo, tenendo conto delle tappe necessarie alla loro attuazione.

Durante il primo viaggio in Polonia, il Papa toccò i temi riguardanti i fondamenti della fede e quelli sociali e culturali che derivano dalla visione cristiana dell'uomo. I successivi viaggi nel Paese gli hanno offerto l'occasione di ritornare su questi temi, ma con accenti diversi, che riflettevano nuovi contesti e bisogni. Al centro delle sue riflessioni c'era sempre Cristo redentore. Appare significativo, quindi, il metodo a lunga scadenza di Giovanni Paolo II, con una visione precisa degli obiettivi e la coscienza del tempo necessario a far maturare la comunità cristiana.

Dall'inizio del pontificato, Giovanni Paolo II ha menzionato spesso la realtà della misericordia di Dio, dedicandole nel 1980 la *Dives in misericordia*, e accelerando la beatificazione e la canonizzazione di Faustyna Kowalska, legata al messaggio della misericordia divina, alla quale durante il viaggio in Polonia del 2002 il Papa ha affidato il mondo. Lo sguardo a lunga scadenza lo ha motivato ad appoggiare i movimenti cattolici. La sensibilità umana e pastorale ha portato, talvolta, frutti non previsti all'inizio. E la dinamica degli incontri con i giovani è sfociata nelle giornate mondiali della gioventù.

Come motto papale, Wojtyła scelse *totus tuus*, con il pieno affidamento a Maria che conduce a Cristo e una devozione profonda al Sacro Cuore di Gesù. Lo sguardo a lunga scadenza ha oltrepassato i limiti del pontificato, e proprio Benedetto XVI ha deciso di cominciare l'Anno sacerdotale il 19 giugno prossimo, solennità del Sacro Cuore di Gesù.

L'anniversario della morte di Giovanni Paolo II è, quindi, un'occasione per riflettere su come lo Spirito Santo e Gesù di Nazaret, Cristo Salvatore, guidano la Chiesa. Talvolta, dopo gli incontri con i più stretti collaboratori sulle bozze dei documenti e sulle decisioni ufficiali, Giovanni Paolo II diceva a quanti gli erano più vicini: "Dobbiamo ritornare sul tema ancora una volta. Dall'espressione che aveva si capisce che il cardinale Ratzinger non è pienamente convinto. Dobbiamo riflettere ancora".

Giovanni Paolo II ha guidato il cristianesimo nell'areopago sociale, culturale e politico puntando sui temi essenziali del messaggio cristiano. Benedetto XVI fa un passo avanti: verso l'approfondimento della fede in Gesù di Nazaret, verso il significato della Chiesa come comunità radicata nella vita di preghiera e sacramentale, verso la riflessione sugli effetti di uno stile di vita davvero cristiano nella promozione sociale, con una eccezionale sensibilità per la concretezza.

In questo senso, è significativo quanto ha detto il Papa sulla prossima enciclica sociale: "Eravamo quasi arrivati a pubblicarla, quando si è scatenata questa crisi e abbiamo ripreso il testo per rispondere, più adeguatamente, nell'ambito delle nostre competenze, della dottrina sociale della Chiesa, ma con riferimento agli elementi reali della crisi attuale. Così spero che l'enciclica possa anche essere un elemento, una forza per superare la difficile situazione presente".

Il grido che invocava "santo subito" dopo la morte di Giovanni Paolo II ha avuto un significato forte. Ma come viene ripetuto dai media è sbagliato: il riconoscimento ufficiale della santità dovrebbe infatti essere collegato a un processo di santificazione della Chiesa. Che è una comunità di fede e non una qualsiasi istituzione mondana. La Chiesa è la comunità in cammino

dal cenacolo dell'Ultima cena e della Pentecoste sino alla fine dei tempi. Sino all'incontro con Dio.

(© L'Osservatore Romano 2 aprile 2009)

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana